

PROCESSO AI BLOCCHI STRADALI

"Li abbiamo organizzati noi e abbiamo visto giusto"

Intervista - parla Maurizio Longo Segretario Generale Trasporto Unito alla testa dei dimostranti
di *VINCENZO BORGOMEIO*

"I blocchi stradali di oggi? Li abbiamo promossi noi e la massiccia adesione dimostra che abbiamo interpretato bene il sentimento degli autotrasportatori". Maurizio Longo Segretario Generale Trasporto Unito risponde dalle barricate.

"Il nostro - spiega - non è un settore normale, parliamo di un settore che è indebitato. Fortemente indebitato".

La piazza vi dà ragione?

"La risposta è arrivata forte dal settore delle imprese, a dimostrazione del fatto che non ci inventiamo nulla".

Cosa rivendicate di preciso?

"Noi abbiamo avanzato proposte concrete che riguardano i costi di produzione dei servizi, quelli del gasolio, quelli dei pedaggi, delle assicurazioni e di altri costi che stritolano il nostro settore. Certo, è vero che sulla carta abbiamo un pacchetto di norme favorevoli, ma è anche vero che queste norme sono scritte male e quindi, di fatto, inapplicabili".

Tipo?

"Le faccio un esempio: la norma che prevede il corrispettivo dei trasporti sia pagato a 60 giorni, ma per alcuni cavilli legali si mantiene un pagamento medio (dico medio!) di 120 giorni. E già siamo comunque alla follia perché normalmente in altri Paesi i servizi al trasporto vengono pagati in anticipo. Vuole qualche altro esempio? Prenda il tema della tariffa dei costi minimi di sicurezza, che prevede che al di sotto di una certa cifra le imprese non possono lavorare. Bene, questa norma è inapplicata nel 99% dei casi perché ci sono una serie infinita di modi per aggirarla".

Se dovesse parlare ad un automobilista che oggi è rimasto bloccato per 4 ore in macchina per le vostre proteste, cosa gli direbbe?

"Le imprese sono ad un passo dal baratro. E molte ci sono già finite dentro. I dati parlano chiaro: negli ultimi sei anni sono fallite 63 mila imprese del mondo dell'autotrasporto. Insomma siamo sotto pressione su tutto, in grande disagio. E viviamo sulla nostra pelle la concorrenza degli stranieri, senza regole e senza controlli".

Torniamo allo sciopero e ai blocchi: qual è stata l'adesione secondo voi?

"In alcune realtà l'adesione è al 100% in altre 60%. Anche qualcosa meno, ma stanno crescendo assemblee spontanee ovunque. La situazione è in continua evoluzione. Noi siamo un'associazione giovane, siamo nati tre anni fa, abbiamo circa 7000 iscritti, ma mi piace evidenziare che siamo talmente nei guai che l'impresa che oggi ha deciso di fermarsi risparmia soldi".

Domanda facile: allora perché non smettete di lavare e basta?

"Sì, ha ragione, ma molte aziende in questo settore sono oberate da debiti e hanno una forte esposizione con le banche. Tornare indietro è impossibile".

Qual è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'aumento più odioso e che ha fatto scattare la rivolta e i blocchi?

"Senza dubbio l'impennata delle accise, del prezzo del gasolio. E' stata una cosa folle. Sono soldi che non abbiamo da dare".

© Riproduzione riservata (23 gennaio 2012)